

FONDAZIONE DE AGOSTINI



Al lavoro insieme per costruire la società "del noi"

Colloquio con Chiara Boroli

UN ANNO PER RINASCERE

Una città e uno dei suoi simboli noti in tutto il mondo, l'Istituto Geografico De Agostini, che quest'anno celebra i 120 della nascita. Chiara Boroli, tra gli eredi di una famiglia che continua a mantenere un legame forte con Novara, è presidente della Fondazione De Agostini.

Presidente, questo è anno per rinascere, come ha detto il vescovo Franco Giulio, lanciando l'idea degli Stati Generali.

«L'idea di organizzare degli Stati Generali offre uno stimolo importante per iniziare a lavorare insieme su proposte concrete e azioni rivolte a chi ha maggiormente sofferto in questo periodo di difficoltà per colmare le disuguaglianze. Nella sua omelia di S. Gaudenzio mons. Brambilla ha anche esortato tutti a dare il proprio contributo per una "società del noi", da anteporre all'individualismo. È proprio in questa visione solidale e comunitaria che ci muoviamo. I nostri progetti nascono dall'incontro con le persone, dedichiamo molto tempo a dialogare con i nostri partner per realizzare iniziative che possano essere utili e portare beneficio ai soggetti interessati. In tale otti-

ca accogliamo con favore la proposta del vescovo, certi che dall'unione di idee, competenze e professionalità il territorio possa trovare nuove soluzioni per la ripresa postpandemica».

La Fondazione è un punto di riferimento qualificante della comunità novarese. Quali gli obiettivi per i prossimi mesi e anni?

«Dal 2007 – anno della sua nascita – a oggi abbiamo finanziato 258 interventi per un importo complessivo di 19 milioni di euro, di cui il 46% sul solo territorio novarese. Siamo attivi in 4 ambiti principali – disabilità, educazione e formazione, inclusione sociale, emergenze – e i nostri progetti futuri continueranno su questa linea».

In una fase così drammatica è venuto il momento di oltrepassare ogni steccato per mettersi al servizio della comunità. La Fondazione in questo senso può dare un contributo?

«Oggi si sente parlare molto di "give back", ovvero di restituire alla comunità ciò che si ha ottenuto e guadagnato. È proprio con questo spirito che è nata la Fondazione, per il desiderio delle famiglie Boroli e Drago di re-

stituire alla collettività parte del valore aggiunto generato dalle attività imprenditoriali del Gruppo De Agostini. In tutti i progetti cerchiamo di contribuire allo sviluppo di iniziative in grado di proseguire nel tempo. Per questo motivo privilegiamo interventi che siano in grado di raggiungere l'autosostenibilità economica, dopo una fase iniziale di avvio. Seguiamo, ad esempio, il settore delle imprese sociali, finalizzate a costruire nuovi modelli di business. In un anno di difficoltà anche per il Gruppo De Agostini, gli azionisti

hanno comunque voluto destinare alla Fondazione un importo addirittura maggiore rispetto a quanto viene stanziato ogni anno, a testimonianza di un'attenzione sempre viva verso i bisogni più urgenti. Al territorio novarese abbiamo destinato 500mila euro per la realizzazione di una nuova area permanente di degenza intensiva/subintensiva all'Ospedale "Maggiore", mentre 200mila euro sono stati destinati a sostenere associazioni e cooperative, anche del territorio».

Novara è "città di mezzo" tra Piemonte e Lombardia. Un limite o un'opportu-

nità? «Bisogna innanzitutto sottolineare che Novara ha registrato un enorme cambiamento negli ultimi anni, attraverso progetti che hanno interessato sia il centro sia le aree più periferiche. Ricordo l'importante intervento di riqualificazione sostenuto dalla Fondazione De Agostini nel quartiere Sant'Andrea che ha restituito alla città un'area lasciata per anni al degrado e all'abbandono, con la nascita del Giardino Mar-

co Adolfo Boroli. Per la sua particolare collocazione Novara può essere considerata una città di collegamento tra Piemonte e Lombardia. La nostra Fondazione, che ha sede legale a Novara e uffici operativi a Milano, testimonia il costante scambio di idee e di esperienze tra le due regioni. Lo dimostrano due recenti progetti promossi. Il primo, "Il libro come cura", è partito lo scorso novembre a Novara e Milano in collaborazione con i Comuni delle due città. L'iniziativa si propone, attraverso la lettura di albi illustrati da parte degli educatori di tutti i nidi di Novara e Milano, di dare voce alle emozioni dei bambini con particolare attenzione alle paure emerse dall'esperienza del

Covid-19. Il secondo progetto, "Compiti@casa", è stato inaugurato il 25 gennaio in collaborazione con l'Università di Torino ed è finalizzato a contrastare la fragilità educativa con un programma di sostegno allo studio a distanza. L'intervento, rivolto agli studenti della scuola secondaria di primo grado con difficoltà di apprendimento, è partito contemporaneamente a Novara, Torino e Milano».

L'Istituto Geografico De Agostini nacque nel 1901 a Novara. Come è rimasto immutato il legame nel tempo e quanto lo sarà ancora?

«Per gli azionisti del Gruppo De Agostini non si può fare impresa prescindendo dalla responsabilità sociale. Il legame con il territorio novarese nasce da questa consapevolezza e dall'impegno che ci assumiamo verso la collettività. L'haedquarter del Gruppo è a Novara dal 1908 e anche se De Agostini in questi 120 anni è cresciuta, ha diversificato i suoi business ed è oggi una azienda globale, ha saputo gestire il forte processo di rinnovamento, restando ancorata ai principi fondamentali dell'imprenditoria familiare e del suo territorio. Le nostre radici sono a Novara e qui c'è un legame molto forte con il territorio, con le istituzioni e con le persone».

Gianfranco Quaglia

«Dall'unione di idee e professionalità il territorio può ripartire»

«Sostegno alle imprese sociali per nuovi modelli di business»

«Mezzo milione destinato alla nuova terapia intensiva del Maggiore»

